

ASCOLTA

Pro Reg. Ben. ASCOLTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA



**D. EUGENIO
DE PALMA**

**162° ABATE DELLA
BADIA DI CAVA
e AMMINISTRATORE
APOSTOLICO DELLA
DIOCESI.**

5 SETTEMBRE

SOLENNI BENEDIZIONE ABBAZIALE

impartita da S. Em. il Card. CARLO CONFALONIERI

PRO PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

**XVIII CONVEGNO ANNUALE
DEGLI EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA**

MESTO PASSAGGIO

La notizia è giunta inattesa a tutti, specialmente al povero Don Eugenio tutto impegnato nel consumare il lavoro che lo ha assorbito in molti anni nell'insegnamento scolastico e, nelle ore di «ritaglio», nella cura dell'Associazione «Ex Alunni» che considerava come la proiezione nella vita del suo apostolato scolastico. Si era infatti tutti intesi alla preparazione degli esami particolarmente impegnativi quest'anno per il numero e l'insolita qualità dei candidati quando, come un fulmine, il 10 giugno, il Rev.mo P. Abate D. Fausto Mezza in Capitolo annunciava alla Comunità che il Santo Padre aveva accolto la sua domanda di essere esonerato dalla carica di Abate Ordinario, imposta alla sua coscienza sia per le nuove norme conciliari vigenti intorno ai limiti di età negli uffici ecclesiastici, sia per le sue condizioni di salute rese più precarie negli ultimi tempi.



La notizia resa ufficiale anche dalla pubblicazione dell'Osservatore Romano, destò la desolazione nella Comunità monastica che vedeva nell'abate Mezza un astro luminoso intramontabile per virtù ed altezza d'ingegno ed unanime fu il rammarico da parte di tutti gli amici della Badia e soprattutto della diocesi dove il P. Abate aveva profuso le energie sue migliori dagli anni della sua prima fiorente giovinezza alla sua vecchiezza annosa ma ancora carica di ricche riserve fisiche e spirituali. Un tramonto, dunque, triste, triste assai, che addolorò tutti coloro che amavano ed ammiravano il caro vegliardo ed era la totalità di coloro che lo circondavano con tanta cordiale simpatia anche umana per le sue doti preclare di spirito, di cultura, di eloquio, per il suo umorismo scattante che dava intorno a lui il sorriso della vita.

Valga, per tutti, il nobile telegramma spedito dal S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Salerno, a nome dell'Episcopato della Regione Salernitano-Lucana: «*Arcivescovi Vescovi Regione Salernitano Lucana presenti annuale conferenza esprimono Eccellenza Vostra con fraterno affetto ammirazione per suo luminoso servizio pastorale speso per gloria Badia Cavense et Diocesi implorano dal Signore per Sua venerata persona grazie conforto serena letizia ausiliatrice Maria di cui Lei ha cantato mirabilmente — MOSCATO ARCIVESCOVO.*»

Che sarà della Badia si pensava da quanti avevano a cuore le vicende cavensi? Come al calar del sole, tutto sembrava oscurato in un momento. E furono indette le nuove elezioni previste dalle regole nell'ambito da nove giorni ad un mese ed intanto il regime dell'Abbazia e della Diocesi rimase affidato temporaneamente al P. Priore in carica D. Eugenio De Palma, in qualità di Priore Amministratore dei due enti.

Di fatto il P. Abate Presidente della Congregazione Cassinese, di cui fa parte la Badia di Cava, il 21 giugno successivo venne a presiedere alla elezione del nuovo abate che, come si sa, si compie fra i benedettini, da tutti i professi solenni con maggioranza qualificata od assoluta di voti. Dopo di che la vita riprese in regime di interregno, attendendo le decisioni definitive della Santa Sede a cui spettava annullare, confermare, riformare la designazione fatta dalla Comunità Monastica.

Precisamente il 10 luglio, giorno festivo di Santa Felicità, protettrice della Badia di Cava, il Pro Prefetto della Congregazione Concistoriale, Card. Carlo Confalonieri, presentava la risultanza dell'avvenuta elezione al Sommo Pontefice che la confermava ed il 29 successivo, festa del B. Urbano II, decadendo la riserva imposta dalla detta Congregazione Concistoriale, nella Sala del Capitolo, veniva promulgato il nome del nuovo eletto con la lettura del Decreto relativo fatta a tutta la Comunità monastica raccolta.

Al P. D. Eugenio — era lui il nuovo cireneo — non restò che sottomettersi all'affettuosa insistenza dei Confratelli ed al volere della S. Sede.

Per le particolari circostanze che incombono su tutte le diocesi d'Italia in questo periodo di revisione generale dei confini, così come suole accadere per le altre dio-

cesi private del loro pastore, mentre alla elezione del nuovo abate della comunità monastica veniva attribuito un valore definitivo ed assoluto, il regime della diocesi fu concesso in amministrazione temporanea, pur con tutte le normali attribuzioni conferite agli Abati Ordinari, di qui il titolo nuovo di «Abate e Amministratore Apostolico» assegnato al nuovo eletto.

Ed eccomi a voi, miei ex-alunni, nella mia nuova qualità così insolita per voi avvezzi a vedere in D. Eugenio il fratello vostro maggiore sempre pronto ai vostri servizi come se non avesse che pensare a voi, che aveva tutti nel cuore, nella mente, perfino nella memoria fatiscante seguendovi ed inseguendovi in Italia e nel mondo nella permutazioni assidue della vostra vita e delle vostre occupazioni, nelle gioie e nei dolori vostri e delle vostre famiglie: in 15 anni di convivenza morale insieme ci conoscevo ci amavamo con un unico cuore, come un'unica famiglia e sembrava che questa comunanza di idee e di ideali dovesse durare in eterno, almeno nella eternità possibile su questo mondo, cioè fino alla morte.

Non dirò come Adenauer morente; che sarà dopo di me? Nulla, voi vivrete e forse meglio sotto altra guida di me più eletta e più illuminata, ma difficilmente egli vi potrà amare come me che all'Associazione ho dato la vita a suo tempo, con la santa memoria di D. Mauro De Caro che volle, fortissimamente la volle, con lo spirito appassionato del vostro primo Presidente Ecc. Guido Letta che, col consiglio, con la comunanza delle idee, mi sorresse nel dare all'Associazione quel volto inconfondibile di vita e di freschezza che le è proprio e che le è invidiato da associazioni simili, più formali e barbose.

Conservatevi in tale vitalità, vogliatevi bene come sempre avete fatto, dispersi in tutte le vie del mondo, rinvolti in tutte le occupazioni e preoccupazioni che vi assorbono nei gradi più disparati della vita sociale, ma sempre fratelli, sempre stretti fra voi nel nome della Badia Madre che vi ha insegnato ad amarvi in Cristo e per Cristo, da fratelli germani non da cugini: «uni di fede, di lingua, d'altar».

Da abate D. Eugenio vi sembrerà più lontano perchè in mille faccende più affaccendato, però non lo sarà mai tanto da non seguirvi col pensiero, con la preghiera, con l'azione, direttamente quando potrà, sempre a mezzo del caro D. Michele Marra a cui vi affida, come la fiamma più brillante che gli avvampa in petto in questo momento pur doloroso di rinuncia e di distacco.

+ Eugenio, Abate

www.cavastorie.eu

L'ABATE SECONDO S. BENEDETTO

L'abate benedettino ha un aspetto giuridico diverso da quello comune agli altri Superiori di Ordini religiosi.

S. Benedetto, il fondatore ed insigne legislatore, con un acume inatteso in un monaco raccolto all'età di soli 15 anni nell'eremo di Subiaco, ha dato alle sue famiglie monastiche una saldezza romana che la Chiesa nei secoli ha mantenuta nella sua interezza.

Nel monastero benedettino tutto si impenna su Cristo e, per esso, sull'abate che, come si crede da tutti, tiene il posto di Cristo. A lui la riverenza e l'ubbidienza più assoluta, come, da parte sua, il senso assoluto di un servizio reso per Cristo alla Comunità. Sembrava di sentire, 14 secoli prima, alcune espressioni più genuine e caratteristiche ispirate dallo Spirito di Dio ai Padri del Concilio Vaticano II e che, per molti superficiali, sono solo il segno inconfondibile dei tempi nuovi comunitari: «nihil sub sole novi».

Affinchè gli Ex alunni si rendano conto direttamente di tanta sapienza «gibernetica», o di governo, che faceva trasalire di ammirazione Cosimo il Vecchio di Firenze, rendiamo il testo integrale del capitolo II della Regola «Qualis debeat abbas esse»: «è una meditazione utile ancora ad essi per governare la loro famiglia. — o i loro dipendenti — fortiter et sapienter, nel santo timore di Dio.

Alter Christus

L'abate, che è degno di governare il monastero, deve sempre ricordare come vien chiamato e adempiere con i fatti il nome di superiore. Sappiamo per fede che tiene nel monastero il luogo di Cristo, e lo chiamiamo perciò col nome di Lui, secondo l'espressione dell'Apostolo: *Avete ricevuto lo spirito di adozione in figli, nel quale invociamo: Abba, Padre!*

L'abate perciò non deve insegnare o stabilire o comandare alcuna cosa fuori del precetto del Signore, ma i suoi comandi e la sua dottrina pervadano le menti dei discepoli come un fermento di divina giustizia.

Sub iudice

L'abate abbia di continuo presente che del suo insegnamento come dell'obbedienza dei discepoli — dell'una e dell'altra cosa — dovrà rendere ragione nel tremendo giudizio di Dio: e così pure sappia che verrà imputato al pastore tutto il minor utile che il padre di famiglia avrà ricavato dalle sue

pecorelle. Sarà scusato unicamente dopo che a vantaggio del gregge inquieto e riottoso fu impiegata ogni diligenza del pastore, e della loro malsana condotta fu tentata ogni cura: un tale pastore, assolto nel giudizio del Signore, potrà dire a Lui col Profeta: *Non ho tenuta chiusa nel cuore la tua giustizia, ho insegnato la tua verità e la tua salvezza: ma essi non mi tennero in nessun conto e mi disprezzarono.* Allora sia di punizione alle pecore ribelli quella che riuscirà in fine a domarle: la morte.

Senno e virtù

Quando qualcuno, dunque, prende il nome di abate deve governare i discepoli con duplice dottrina e mostrare ciò che è buono e santo con i fatti ancora più che con le parole: ai discepoli

più intelligenti e volenterosi proporrà con la sua voce i comandamenti del Signore; ai duri di cuore e ai più semplici indicherà col suo contegno i divini precetti.

Inoltre, tutto ciò che avrà indicato ai discepoli come contrario alle leggi di Dio, mostri nei suoi atti che non si deve fare: perchè, predicando agli altri, non sia trovato lui riprovevole; e Dio non gli debba dire, mentre pecca: *Perchè vai esponendo i miei precetti, parli del mio patto, e poi fuggi la disciplina e ti getti dietro le spalle le mie parole? e: Tu che vedevi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, nel tuo non hai veduto la trave?*

Imparzialità

Non faccia differenza di persone nel monastero. Nessuno sia amato da lui più di un altro, all'infuori di quello che



troverà migliore nelle buone opere e nella obbedienza. Non anteponga il nobile a quello che si convertì da schiavo, se non ci fosse altro motivo ragionevole. Ma se l'abate crede che lo esiga la giustizia, lo faccia, e faccia lo stesso di ogni altra dignità: altrimenti ciascuno rimanga al suo posto, perché servi o liberi tutti siamo una stessa cosa in Cristo, e sotto un unico Signore serviamo in un'unica milizia. *Non vi è distinzione di persona innanzi a Dio.* Ci distinguiamo davanti a Lui soltanto se siamo trovati migliori degli altri nelle buone opere e nell'umiltà.

Perciò da parte sua l'amore sia uguale per tutti: con tutti sia tenuta una stessa condotta secondo i meriti di ciascuno.

Discrezione

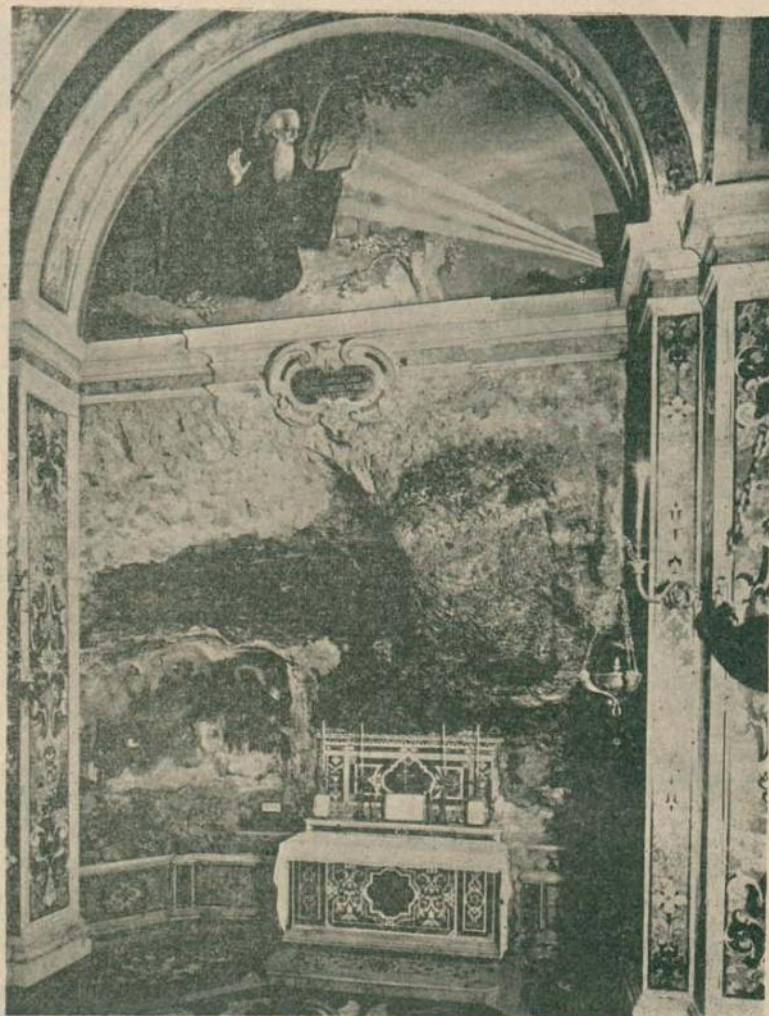
Nel suo magistero l'abate deve sempre serbare quella norma apostolica secondo la quale è detto: *Persuadi, riprendi, esorta.* Ossia alternando, secondo l'opportunità, rigore e dolcezza, mostri l'affetto severo del maestro e quello tenero del padre. Così agli indisciplinati e irrequieti farà dure ammonizioni, supplicherà gli obbedienti, i docili e i pazienti, perché migliorino. Vogliamo che rimproveri e castighi i neglienti e i disprezzatori.

Fortezza

Nè dissimuli i peccati dei colpevoli, ma appena cominciano a mostrarsi, con ogni suo potere, li stronchi alla radice, memore del pericolo di Eli, sacerdote in Silo. Ad una prima o seconda correzione riprenda con parole gli animi più generosi ed aperti: i malvagi, invece, duri, superbi e disobbedienti raffreni con battiture e con punizioni corporali nell'inizio stesso del peccato, sapendo che è scritto: *Lo stolto non si corregge a parole; e: Colpisci con la verga tuo figlio e libererai la sua anima dalla morte.*

BADIA DI CAVA

Sepolcro del fondatore S. ALFERIO Abate.



Paternità

L'abate deve sempre ricordare quel che è, ricordare come vien chiamato, e sappia che si esige di più da quelli a cui fu più affidato. Sappia qual cosa ardua e difficile egli ha intrapreso col dirigere anime e adattarsi al carattere di molti. Tratti l'uno con la dolcezza, l'altro con le minacce, l'altro con la persuasione: si adatti e si conformi a tutti, secondo l'indole varia e la capacità di ciascuno, per non patire il danno dell'ovile che ha in custodia e anzi gioire dell'accrescimento del buon gregge.

Senso soprannaturale

Soprattutto non trascuri o tenga in poco conto la salute delle anime che gli sono affidate per darsi più cura delle cose passeggiere, terrene e caduche; ma rammenti sempre che ha preso a dirigere anime delle quali dovrà rendere ragione. E perché non adduca a pretesto l'eventuale insufficienza delle sostanze, ricordi ciò che è scritto: *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in più;* e ancora: *Non manca nulla a quelli che lo temono.*

Sub specie aeternitatis

Avendo preso a dirigere anime, sappia che deve prepararsi a renderne ragione. E quanti fratelli saprà di avere sotto la sua cura stia certo che d'altrettante anime, oltre, ben inteso, anche la sua, risponderà al Signore.

Così il pastore, sempre temendo il futuro rendiconto delle pecorelle a lui affidate, mentre bada ai fatti altrui, si preoccupa maggiormente dei propri, e mentre corregge gli altri con le sue ammonizioni, si emenda dai suoi difetti.

Il 5 settembre partecipate
alla Benedizione abbaziale ed
al XVIII Convegno annuale

LA BENEDIZIONE ABBAZIALE



NOZIONI PREVIE

Dalla lettura del capitolo secondo della Regola, appare l'importanza giuridica, ma sopra tutto l'alto valore soprannaturale — oggi si direbbe *escatologico* — che ha presso i benedettini l'ufficio di Abate; donde la necessità di un rito sacro conveniente all'investitura di tale incarico, come avviene per il Papa, per i Vescovi, per i re, per le nozze, per la vita col battesimo, e per la morte col sacramento degli Infermi, insomma, per qualunque azione umana vista nel riflesso — oggi si dice: *nel mistero* — della redenzione e della salvezza.

Il rito per la *benedizione* di un abate benedettino è molto simile, nelle apparenze esterne, a quello in uso per la *consacrazione* di un Vescovo, con la differenza sostanziale che la prima non trascende l'essenza di un «sacramentale», l'altra — cioè quella episcopale — conferisce da sé una grazia, anzi la pienezza della grazia sacerdotale, che, per ciò stesso, un Vescovo può effondere in altri con i così detti «ordini sacri maggiori (suddiaconato, diaconato, sacerdozio) e con l'episcopato; mentre l'Abate, come «superiore maggiore» e prelato, può amministrare soltanto la tonsura e gli ordini sacri «minori» (ostiariato, lettorato, esorcistato, accolitato).

La benedizione del 5 sett.

Il nuovo Abate della Badia di Cava ha l'alto onore di essere benedetto da S. Eminenza il Card. Carlo Confalonieri, Pro Prefetto della Sacra Congregazione Concistoriale, detta «dei Vescovi» secondo la terminologia adottata nell'ultima Costituzione Apo-

stolica «Regimini Ecclesiae universae».

Sua Eminenza sarà assistito, come Combenedicenti, da S. Ecc. Mons. D. Ildefonso Rea, Abate Vescovo di Montecassino che fu per 16 anni Abate della Badia di Cava, e dal Rev.mo Abate di S. Maria del Monte di Cesena



(Forlì), P. D. Alberto Clerici, attuale Presidente della Congregazione benedettina Cassinese, a cui appartiene la Badia.

IL RITO: preliminari

Il solenne rito si articola nelle seguenti parti:

1) Mentre i monaci recitano in coro l'ora canonica di terza, nella Sala Capitolare S. Eminenza, i Combenedi-

centi e l'Eletto assumono le sacre vesti liturgiche. Quindi il nuovo Abate recita in ginocchio, il giuramento di fedeltà alla Sede Apostolica e promette l'osservanza della Regola per sé e, per quanto è da lui, anche da parte della Comunità da lui retta.

Terminato in coro il canto di terza, la Comunità si dispone processionalmente davanti alla porta della Sagrestia, donde tutti si dirigono per la navata minore di sinistra e per la maggiore, verso l'altare maggiore, seguiti dal complesso dei combenedicenti e concelebranti. Durante la processione si cantano i versi dell'Introito della Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale che ricorre in quel giorno: «*E' venerando questo luogo, questa è casa di Dio e porta dal cielo, questa sarà chiamata anticamera di Dio*»

2) Giunti all'altare, gli altri del Clero prendono in coro il posto competente loro assegnato ed il Celebrante, l'Eletto e i Combenedicenti incominciano regolarmente la Santa Messa, secondo il recente rito della concelebrazione.

Termina la lettura del Libro dell'Apocalissi (in italiano) ed il canto del Graduale, la Messa si sospende, per compiere la vera e propria funzione della Benedizione abbaziale.

**A S. Emin. CARLO CONFALONIERI
dalla Comunità Monastica e dalla
Diocesi della Badia di Cava gratitu-
dine perenne: vita, vita, vita!**

LA BENEDIZIONE ABBAZIALE

3) Si inizia con la presentazione dell'Eletto fatta dal 1° combenedicente che, nel caso, è S. Ecc. l'Abate di Montecassino; quindi si dà pubblica lettura al Decreto Pontificio di conferma dell'elezione avvenuta. Segue un interrogatorio sostenuto sulle rette intenzione dell'Eletto nell'osservanza della Santa Regola, sui suoi propositi per la santità dei suoi costumi, nell'esercizio delle virtù religiose, nella retta amministrazione dei beni del monastero, nella fedeltà alla S. Sede e nella sudditanza al Sommo Pontefice regnante ed ai suoi successori. Alle risposte affermative dell'Eletto, il Celebrante risponde con l'augurio che « Dio gli conceda ogni bene e lo conservi e lo conforti nei suoi propositi ».

Quindi tutti invocano l'intercessione dei Santi col canto delle relative Litanie, durante il quale il neo abate sta prostrato davanti all'altare.

Al termine delle litanie, S. Eminenza procede alla imposizione delle mani sull'Eletto, recitando delle apposite preghiere propiziatorie. Poi, come segno della regolare investitura dell'ufficio, gli consegna il libro della Rego-

la, il Pastorale e gli pone al dito il sacro Anello e la funzione della benedizione, propriamente detta, può considerarsi terminata col bacio di pace dato dal celebrante e dai combenedicenti.

4) Si riprende la Messa col canto dell'Alleluia, del Vangelo del pubblicano Zaccheo, desunto da S. Luca, 19, 1-16, seguono il canto del « Credo » e la recita della « Preghiera dei fedeli ».

All'antifona dell'offertorio, si interrompe brevemente il rito della Messa affinché S. Eminenza, assiso in trono, possa ricevere le antiche prestazioni simboliche di due ceri, due torte di pane e due bariletti di vino.

5) La S. Messa concelebrata procede, senza ulteriori interruzioni, fino alla fine, nelle sue parti normali del Sanctus, del Canone, della Consacrazione, della Comunione dei concelebranti, sotto ambedue le specie e dei fedeli sotto la specie del pane.

Quindi lo conduce in coro e lo insedia sul trono abbaziale. Nel frattempo, al suono festoso delle campane, si canta il « Te Deum » di ringraziamento, durante il quale il nuovo Abate passa per la Chiesa in abiti pontificali, beneducendo i fedeli.

Ritornato al trono, egli riceve l'omaggio di obbedienza da parte della Comunità monastica e del Clero diocesano, ammettendo tutti al bacio dell'anello ed all'abbraccio di pace.

7) Terminato il canto del Te Deum, con i versetti e le orazioni seguenti, il nuovo Abate, in mitra e pastorale, rivolge a S. Eminenza il saluto augurale « Ad multos annos », dopo di che il Benedicente ed i suoi Prelati assistenti si scambiano col nuovo Abate il bacio di pace.

Questi, ritornato all'altare, impartisce la solenne benedizione pontificale e tutti ritornano processionalmente in sacrestia per deporre gli abiti sacri. Così ha termine la funzione liturgica, tra le più suggestive ed edificanti.

EPILOGO

6) Recitata la preghiera finale del « postcommunio » o ringraziamento, S. Eminenza all'altare benedice il Neo Eletto e gli impone la mitra ed i guanti.

**Al nuovo Abate
vita e fecondo apostolato**



NEL 1909...

Note
di
reportage

Nato a Sansevero (Foggia) il 29 ottobre 1897, nel 1909 si rese monaco benedettino nel Santuario di Montevergine come alunno monastico. Lì, dopo aver conseguito la licenza ginnasiale, compì l'anno noviziale, ed emise i voti religiosi il 6 ottobre 1915.

A causa della 1ª guerra mondiale in corso, compì gli studi di filosofia e di teologia presso la facoltà teologica di Posilipo in Napoli, dove nel 1921 conseguì la laurea in teologia « Summa cum laude ».

Ordinato sacerdote il 26 marzo 1921, fu addetto all'Apostolato attivo sul Santuario di Montevergine e nell'Azione Cattolica presso le fiorenti Associazioni giovanili della Diocesi. In monastero gli fu affidata prima la direzione del Seminario Abbaziale e poi quella dell'Alumnato Monastico.

Nel 1926 fu inviato a Roma per frequentare il corso di lettere presso quella Università. Trasferitosi a Napoli, vi conseguì con lode la laurea in lettere nel 1931.

Nel 1935 fu inviato dai Superiori alla Badia di Cava per l'insegnamento di lettere prima nel Ginnasio Superiore e poi nel Liceo, e divenne titolare di cattedra per libera opzione, avendo vinto nel 1937 il concorso governativo, conseguendo anche la regolare abilitazione all'insegnamento delle lettere in tutti i tipi ed ordini di Istituti.

Da allora, stabilmente passato alla Badia di Cava nel 1937, ha insegnato nel Ginnasio-Liceo Pareggiato, fino a che, per l'elevazione del P. D. Mauro De Caro alla dignità

Abbaziale avvenuta nell'anno 1945 è stato incaricato della Presidenza tenuta fino ad oggi.

Dal 1941 al 1945 fu vice Rettore del Collegio S. Benedetto e poi Rettore dal 1945 al 1956 quando fu esonerato da tale ufficio per la nomina avvenuta di Priore del Monastero.

Il 10 luglio 1967 il Santo Padre si degnava confermare l'elezione avvenuta ad Abate del Monastero Cavense e lo nominava Amministratore Apostolico della annessa Diocesi.

Prime
esperienze
cavensi



LA PAGINA DELL'OBLATO

"Osservate gli uccelli dell'aria,"

Ogni mattina, dall'inizio della primavera, ho la gioia di assistere ad un meraviglioso spettacolo, che eleva lo spirito e m'inonde nel cuore nuovi fremiti di vita. Appena alzato, prima di scendere in coro a cantare le lodi del Signore, apro la finestra, guardo ed ascolto. Ai primi bagliori della luce la natura si ridesta: gli uccelli saltellano giù pigramente dai loro nidi, poi emettono qua e là qualche cinguettio, quasi ad intonare i loro strumenti musicali, quindi esplodono in una vivacissima sinfonia di trilli, di gridi, di suoni melodiosi inneggianti al Creatore.

Il mio pensiero si volge alle parole di Gesù: «Osservate gli uccelli dell'aria...»; e mi sembra che alla considerazione di questi esseri alati si comprenda molto meglio un breve passo degli Statuti degli Oblati, di cui da tempo abbiamo iniziato il commento.

«Oltre le virtù della fede, speranza e carità, dalle quali pende tutto il tenore della vita cristiana, gli Oblati aborrendo dalle vanità del secolo e dalle pompe mondane, memori della sentenza del nostro Salvatore: Voi non siete del mondo, pongano nel cielo la loro conversazione secondo l'avviso dell'Apostolo. Con particolare impegno praticino la penitenza e l'orazione, fondamenti solidissimi della religione».

In parole più semplici, gli Statuti e quindi la S. Chiesa desiderano che gli Oblati, per corrispondere alla loro vocazione, debbono dedicarsi quotidianamente a due esercizi ascetici: l'uno negativo, distaccarsi dalle vanità del mondo; l'altro positivo, menare una vita di cielo.

Anzitutto è necessario distaccarsi dal mondo. Già come cristiano, l'Oblato ha compiuto solennemente questa rinuncia nel giorno del Battesimo e la rinnova ogni anno nella notte di Pasqua; ma come seguace del grande Patriarca egli deve attuarla più perfettamente. Pur dovendo rimanere in mezzo al mondo per attendere ai suoi doveri familiari e professionali, l'Oblato controllerà continuamente la sua mente, il suo cuore, le sue azioni per non lasciarsi sedurre dai piaceri sensuali, dalla bramosia delle ricchezze e degli onori, dalle massime e dai cattivi esempi del mondo materialista.

Perciò S. Benedetto ripete frequentemente ai suoi discepoli due strumenti delle buone opere: «Vigilare continuamente sugli atti della propria vita» e «farsi estraneo alle opere del secolo».

Se ciò era necessario ai suoi tempi, in cui la società romana veniva sconvolta dalle

invasioni barbariche, tanto più lo è ai nostri giorni, in cui assistiamo ad un rapido benessere in tutti i settori della vita, ma insieme ad una sconcertante diffusione del materialismo dialettico e pratico. Oh come è della massima attualità l'antica preghiera della sacra liturgia: «Fa, o Signore, che ci serviamo dei beni temporali in modo da non perdere quelli eterni».

Ma non basta distaccarci dal mondo, è necessario badare sopra tutto al lato positivo dell'ascesi cristiana: menare una vita di cielo. Dobbiamo cioè attuare continuamente ciò che ha ribadito il Concilio Vaticano II: che noi siamo pellegrini su questa terra, che la nostra cittadinanza è nel cielo e che quindi dobbiamo vivere da figli di Dio e bramare la visione e l'amore di quel Padre celeste che formerà la nostra eterna beatitudine.

Ora ecco gli uccellini venirci a dare ogni giorno una lezione di alta spiritualità. Essi dalle prime luci del mattino fino alle ombre della sera, trascorrono tutte le ore del giorno nel cantare e nel volare, fermandosi nei loro nidi o su qualche ramo-scoglio solo per qualche necessità.

Ebbene il loro canto ed il loro volo simboleggiano mirabilmente la lode perenne e l'adesione perfetta alla divina volontà,

che formeranno l'occupazione principale delle anime in cielo. E noi dobbiamo già da questa terra allenarci alla vita del cielo. In che modo? Anche qui gli uccellini ci danno una grande lezione: per volare sono necessarie almeno due ali; ciò vale anche per la vita spirituale.

Se vogliamo distaccarci dal mondo e librarci nell'azzurro del cielo, dobbiamo servirci di due ali potentissime, alla portata di tutti: la penitenza e la preghiera. Con la prima si tengono a freno i sensi e le passioni e s'indirizzano al bene; con la seconda, ossia con le varie forme di preghiera, ci riforniamo continuamente di ossigeno, del carburante adatto ai voli spaziali, cioè per vivere da veri figli di Dio.

Non s'insisterà mai abbastanza sull'uso di queste due ali spirituali, specialmente ai nostri giorni, in cui si vogliono minimizzare la preghiera e la mortificazione. Reagiamo a questa mentalità pragmatista e materialista, che si sta insinuando anche fra i cristiani e gli ecclesiastici.

Guardiamo gli uccelli dell'aria... Solo con le ali della penitenza e dell'orazione la nostra vita diverrà una glorificazione di Dio: vivremo cioè come dice S. Benedetto: «Ut in omnibus glorificetur Deus»: cioè, in modo che in ogni cosa sia glorificato il Signore.



Un fiore di primavera

E' spuntato proprio il giorno di S. Alferio, fondatore della nostra Badia. Si tratta del giovane Professore di lingue estere: Antonio Santonastaso di Cava dei Tirreni, ex alunno delle nostre scuole ed appassionato cultore delle glorie cavensi e benedettine.

Dopo molte insistenze è stato rivesti-

to dello scapolare quale novizio oblato di questa Badia col nome monastico di Alferio.

La cerimonia si è svolta nella suggestiva grotta del santo Fondatore ed è stata officiata dal Rev.mo P. D. Angelo Mifsud con l'assistenza dei giovani del noviziato.

Al nuovo fiore benedettino auguriamo di cuore copiosi frutti di opere sante.

D. M. P.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

La Benedizione Abbaziale

PROGRAMMA

4 SETTEMBRE

ore 18,20. Arrivo di S. Eminenza il Card. Carlo Confalonieri alla stazione ferroviaria di Cava dei Tirreni.

Omaggio di S. Ecc. il Vescovo e del Capitolo cattedrale di Cava, del Sindaco, della Giunta Comunale e delle principali Autorità cittadine.

Quindi S. Eminenza raggiungerà in auto la Badia dove il Rev.mo P. Abate presenterà la Comunità Monastica e gli Istituti.

5 SETTEMBRE

ore 9 Inizia il rito della Benedizione abbaziale celebrato

nella Basilica Cattedrale parata a festa per la coincidenza della festa della Dedica della stessa Cattedrale avvenuta nel 1092.

ore 11,30. Nella storica Sala del Museo, omaggio a S. Eminenza, al quale il P. Abate presenterà le Autorità, il Clero Diocesano e i Dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni cattoliche.

Il Presidente Ecc.za Venturino Picardi rivolgerà un breve indirizzo di omaggio a nome dell'Associazione Ex alunni. Non sono ammessi altri discorsi.

Seguirà un vermouth d'onore offerto ai presenti e si scioglierà l'adunanza.



Il P. D. Michele Marra

nuovo Assistente dell'Associazione Ex Alunni

Dopo che il P. D. Eugenio De Palma è stato assunto alla dignità abbaziale, non potendo egli continuare ad occuparsi attivamente, come per il passato, a pro dell'Associazione Ex alunni, ha affidato il suo incarico, tenuto con tanto impegno dall'anno della fondazione (1952), al Padre D. Michele Marra che, come Rettore del Seminario Abbaziale, come insegnante e come Assistente Diocesano della Associazione di Azione Cattolica è certamente il più adatto ad assolvere con amore e competenza, un tale ufficio, senza che vi sia soluzione di continuità nella direzione. D. Michele infatti è amato e stimato fra gli ex alunni di cui molti sono stati discepoli suoi diretti e li saprà amare e dirigere come ha fatto finora il P. Abate D. Eugenio.

Iddio, per l'assidua intercessione dei Santi Padri, farà prosperare l'opera che è sua e che ha reso finora tanti copiosi frutti di bene.

per la compilazione dell'Annuario aggiornato in via di allestimento.

c) acquistare il distintivo sociale (L. 500).

d) prenotarsi per la foto del Gruppo sociale (L. 200)

e) prenotarsi per il pranzo sociale all'Albergo Scapoliatiello (L. 1.200).

XVIII Convegno Ex Alunni

5 SETTEMBRE

Per il 5 settembre è indetto anche il Convegno annuale che, com'è naturale, quest'anno si inquadrerà nel rito della Benedizione abbaziale, perciò avrà un carattere insolito rispetto agli altri anni.

Ritiro. Il Convegno non sarà preceduto dai soliti tre giorni di ritiro. Coloro i quali volessero raccogliersi prima della ripresa del normale lavoro dopo le ferie estive potranno richiedere al Padre foresterario D. Anselmo Serafin, Badia di Cava (84010), una copia del corso ciclostilato edito per loro dal P. D. Mariano Piffer.

Assemblea Generale. Parimenti, per il Convegno, varrà la partecipazione al rito della Benedizione Abbaziale e l'omaggio reso per tutti dal Presidente a Sua Eminenza ed al nuovo P. Abate.

Le proposte che ognuno avrebbe considerato di esporre all'Assemblea Generale potrà farle giungere per posta alla Segreteria dell'Associazione.

Gruppo Fotografico. Dopo l'omaggio reso a S. Eminenza ed al P. Abate, gli Ex alunni si raccoglieranno sulla scalea della Cattedrale per l'esecuzione del solito gruppo ricordo.

Pranzo Sociale. I Convenuti potranno raccogliersi presso l'Albergo Scapoliatiello per il solito simposio fraterno, prenotandosi tempestivamente presso l'ufficio di Segreteria che funzionerà regolarmente, come negli altri anni, nella Saletta del Parlatorio alla porta del Monastero.

Servizi organizzativi. Presso il detto ufficio di Segreteria:

a) versare le quote per il nuovo anno sociale 1966-67 restate invariate: Socio ordinario L. 1000. Sostenitore L. 2000 Studenti L. 500. Nelle suddette quote non è compreso l'importo del nuovo annuario che sarà comunicato a suo tempo.

b) segnalare le variazioni di indirizzo, con il numero del codice postale,

LA BADIA DI CAVA

nelle impressioni di un Corrispondente del giornale francese: «LE TEMPS»

Cava dei Tirreni

Cava dei Tirreni: un nome che canta voluttuosamente alla fantasia, un nome la cui risonanza trae le sue origini da un passato caldo e profondo. Tuttavia, se consultate l'innumerabile letteratura del turismo italiano, vi troverete appena qualche notizia frettolosa su questo luogo così carico di secoli.

Anche i viaggiatori, che da Napoli si recano a Salerno, non concedono che uno sguardo fugace a questa cittadina situata ai lati della bella strada nazionale da poco riassetata e migliorata. A dire il vero la sua esibizione è piuttosto modesta: sebbene abbellita di nuove case chiare e civettuole, essa, così come si presenta, ha l'aspetto non si sa bene di quale stazione termale.

Del resto ciò è perfettamente naturale, perchè ivi si respira l'aria salubre delle sue valli, allo stesso modo che i sofferenti vanno altrove a far la cura delle acque. Qui le acque, consorelle di quelle vicinissime a Nocera, sono le onde vive del Selano, che serpeggiano, rapide, attraverso l'ombra dei boschetti e il profumo degli aranci. Ma non lasciatevi ingannare da queste vaghe impressioni.

Appena giunti nella cittadina, abbandonate la vostra vettura, inerpicatevi lungo le strade campestri e i viottoli che il tempo ha lasciati intatti, e soprattutto raggiungete, dopo circa tre quarti d'ora di cammino, la borgata Corpo di Cava, graziosamente assisa sul suo poggio ben sorretto con muri a secco, e nelle cui immediate vicinanze respira, col soffio continuo di tanti secoli, la famosa Badia della Trinità.

La Badia di Cava

Senza dubbio questa racchiusa valle di Cava, tra Nocera e Vietri sul Mare, sprigiona una soavità riposante. Senza dubbio la mitezza del suo clima

esercita una salutare e straordinaria influenza sul viandante che si affanni nella ricerca della sua pace. Ma se vi prende all'improvviso il desiderio di allargare il vostro orizzonte, di dare gioia ai vostri occhi col verde delle campagne e delle colline, di entrare in una di quelle dimore, cui il tempo, la scienza e la pietà conferiscono un carattere sacro, voi non avete, lo ripeto, che a prendere questa breve strada, in fondo alla quale vi accoglie il convento che i padri benedettini annoverano tra i più illustri del loro ordine.

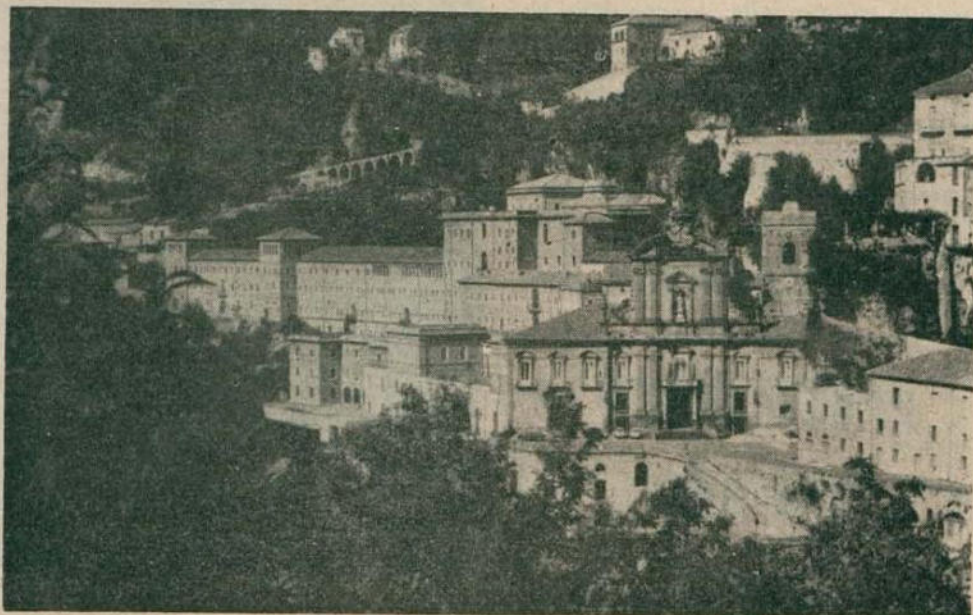
Un piccolo chiostro pittoresco, un museo, gli archivi, ne formano le triplice attrattiva. Ma per comprendere e gustare veramente queste cose, non basta osservarle con la sola curiosità del forestiero che passa, occorre, altresì, rievocare tutta insieme la loro storia, che è basilare per gli annali del grande ordine dei monaci d'Occidente.

Storia gloriosa

Uno scenario la cui imponenza non è priva di una qualche sfumatura convenzionale, una cinta di rocce al centro

delle quali il convento appare come una fortezza a riposo, così lo vediamo noi il monastero della Trinità di Cava.

Le sue origini si ricollegano direttamente a una delle riforme della vita benedettina francese, intendo riferirmi a quella di Cluny. Infatti, se nella seconda metà dell'ottavo secolo s'era compiuta l'importante riforma di San Benedetto d'Aniano, dopo duecento anni Santo Oddone, l'illustre abate benedettino del monastero di Cluny, francese e borgognone, ne realizzò una seconda, più importante ancora, poichè aggiunge il risultato di creare, in un'epoca volta all'ignoranza e all'anarchia, un focolare di disciplina morale, di attività intellettuale e di fervore spirituale che non tardò a fugare con il suo splendore molte tenebre minacciose. Ed è Odilone, suo successore, il quale incontrando, al ritorno di un viaggio a Montecassino, un giovane signore che il principe di Salerno inviava in missione presso il re di Germania, decise la sua vocazione e più tardi lo persuase a fondare un monastero consacrato all'ideale benedettino. Il monastero fu quello di Cava, e la regola quella della riforma cluniacense.



BADIA DI CAVA - IL COMPLESSO IMPONENTE DEGLI EDIFICI



V. MORANO - Il trionfo di Cristo, secondo l'Apocalisse...

L'abbazia della Trinità di Cava, così fondata, non tardò a divenire, dopo quella di Montecassino, la più famosa dei monasteri benedettini d'Italia. Sant'Alferio animo grande di autentico religioso, lo si vede, volle scegliere giudiziosamente il posto del suo ritiro edificandolo proprio sul luogo, di cui abbiamo testè detto, ad alcune centinaia di passi da questa borgata di Cava, edificata anticamente dagli Etruschi, poi distrutta da Genserico re dei Vandali, ma in seguito tenacemente ricostruita.

Il nome di Cava? E' molto probabile che l'origine del nome provenga da questa invasione vandalica per il fatto che quegli abitanti, terrorizzati, erano fuggiti davanti ai barbari, cercando rifugio nelle caverne della vicina montagna.

Gli abati di Cava, divenuti ben presto potenti signori, esercitarono per lungo tempo la loro giurisdizione sulla città, che essi stessi proteggevano. Infatti non è che all'inizio del sedicesimo secolo che il papa Leone X separò in due potestà autonome la carica

di vescovo e quella di abate del monastero; e non è che nel quindicesimo secolo che questo monastero, abbandonate le regole di Cluny, fece sue quelle di Montecassino, ricongiungendo così sin dall'allora le due comunità alla medesima congregazione.

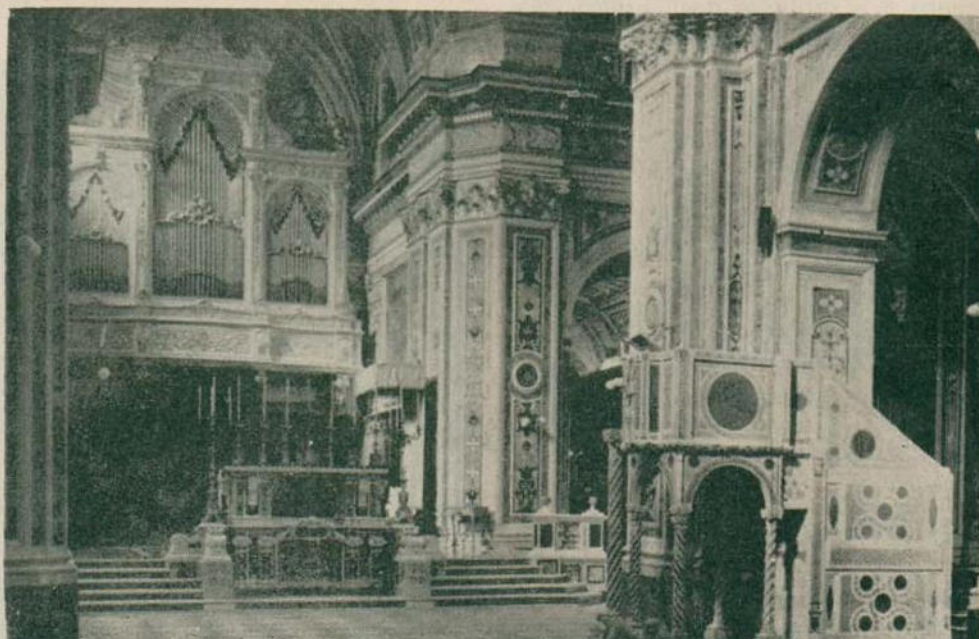
Centro di Cultura

Tuttavia Cava non si adorna affatto degli splendori della grande abbazia, fondata da San Benedetto in persona. Essa non troneggia sulla sommità d'un colle, che molto spesso assume la fi-

gura di un'arca sospesa in aria fra cielo e terra. Ma, col fianco addossato al suo baluardo di rocce e col suo possente basamento bagnato dalle chiare acque del Selano, il suo aspetto meditativo e riservato non è meno seducente, nè meno prezioso. D'altra parte se l'austerità della regola, in ossequio alle sue origini cristiane, segue, alla maniera di una salmodia, lo svolgimento della sua orazione e del suo lavoro quotidiano, le ricchezze accumulate nel corso dei secoli non sono meno gelosamente custodite, qui, sotto il riflesso discreto del loro inestimabile valore.

Di queste ricchezze gli archivi costituiscono la parte più importante. Quanti conventi sarebbero avidi di possederne di simili, e di pari pregio? Lo stesso Mabillon se ne mostrava meravigliato al tempo di una sua visita fatta al principio del diciassettesimo secolo. Già a quell'epoca un religioso aveva redatto un catalogo in quattro volumi, in cui erano elencati i documenti più importanti con note esplicative. Basta dare una rapida scorsa ai volumi per persuadersi che, senza questa opera, una storia genealogica dell'antica nobiltà delle Due Sicilie sarebbe impossibile.

E quanti diplomi, atti di donazione, privilegi concessi dai papi, dai re di Napoli, dai principi di Salerno, e da quelli della regione. Eccovi delle cifre: 15.000 atti membranacei, 1.600 bolle o diplomi. L'atto più antico risale all'anno 792.



La Basilica Cattedrale: In primo piano, l'ambone del sec. XIV.

PARTECIPATE
alla vita
dell'Associazione



Visione panoramica della Badia e del Corpo di Cava, da Ovest

Scritte longobarde, sigilli dalle nide impronte, iscrizioni, ornamentazioni danno a questi numerosi documenti un rilievo estetico evidentissimo. Ma, altresì, ragguardevole è la raccolta dei manoscritti, sebbene mani em-

pie ne abbiamo trafugato un numero rilevante. Lo stesso Mabillon c'informa che sin dalla sua visita molti manoscritti non erano più che vaghi ricordi. Noi vi ammiriamo sempre le Etymologiae di Isidoro di Siviglia dell'ottavo secolo, due lettere di Carlomagno, e un opuscolo di Alcuino dell'anno 904. Ma due tesori, forse ancora più preziosi, richiamano il nostro omaggio riverente: il Codex legum longobardorum, le leggi dei longobardi, ornato di lettere a forma di animali intrecciati, oltre che di figure principesche, e una Bibbia del nono secolo, il cui testo (in romana minuscola con sei titoli in onciale piccola, cinque inchiostri differenti e pergamena tutta intorno bianca, porpurea e azzurra) sembra quasi fresco, come nei lontani giorni in cui venne fuori dalle mani che crearono questo capolavoro amorosamente miniato.

A queste ricchezze vanno aggiunte quelle dei libri rarissimi, la cui elencazione richiederebbe ancora altri volumi. Ma sospendiamo questa nostra curiosità di bibliofili e passiamo per altra soglia.

Splendori di arte

Ecco la chiesa dove, lo confessiamo, nessuna eccezionale reliquia richiama la nostra attenzione; eccetto un elegante pulpito o ambone cosmatesco

del secolo XIII e qualche bello altorilievo del sec. XV e, al piano sottostante, la cripta, la chiesa primigenia. Al tempo della mia ultima visita non era ancora necessario l'aiuto della candela e le penombre oscillanti mi rivelarono ogive graziose della prima arte gotica. Poi, risaliti al piano superiore, entriamo in un piccolo chiostro dello stesso stile, detto il Chiostro, la cui grazia intima pare fatta apposta per esaltare le anime solitarie.

In verità non è nella architettura che noi troviamo qui la traccia vivente di questi abati di Cava, il cui prestigio s'impose quasi universalmente durante parecchie centinaia di anni. La modestia, il silenzio del luogo non rivelano affatto lo splendore del tempo in cui operava qui una vera folla di religiosi, allorquando l'abate Pietro ne consacrò, solo lui, più di tremila, e Cava, centro della congregazione, possedeva nella sua giurisdizione trecento trentatre chiese, ventinove abbazie e novantuno priorati. Bisognerebbe, per restituire una piena evidenza, rivedere questi Annuali laddove la loro storia, confusa con quella del monastero, si vela di avventura e di leggenda.

Si comprende ora perchè sia grave colpa, viaggiando da Napoli a Salerno, non fermarsi almeno una mezza giornata tra questi colli e davanti a questa Badia della Trinità per respirarvi il profumo sempre vivo di un focolare e di un'epoca, ai quali la tradizione spirituale, non soltanto dell'Italia, ma dell'Europa, deve uno dei suoi titoli più validi di nobiltà.

(Paris — le Temps — Traduzione di C. Giordano).

Rinnovate

la quota

di Associazione:

L. 1000 soci ordinari

L. 2000 sostenitori

L. 500 studenti

ORARIO AUTOBUS CAVA - BADIA e viceversa (Soc. ATACS)

| | |
|------------------------------|---|
| da Cava (via S. Cesareo): | 8,45 - 6,40 - 7,40 - 8,40 - 9,40 - 10,40 - 11,40 - 12,20 - 12,40 - 13,40 - 14,40 - 15,40 - 16,40 - 17,40 - 18,40 - 19,40 - 20,40 - 21,40. |
| da Cava (via S. Arcangelo): | 5,30 - 6,05 - 6,40 - 7,10 - 7,55 - 9,10 - 10,10 - 11,10 - 12,10 - 13,10 - 14,10 - 14,30 - 15,10 - 16,10 - 17,10 - 18,10 - 19,10 - 20,10 - 21,10 - 21,05 - 21,40 |
| da Badia (via S. Cesareo): | 5,45 - 6,20 - 6,55 - 7,25 - 8,10 - 9,25 - 10,25 - 11,25 - 12,25 - 13,25 - 14,25 - 15,25 - 16,25 - 17,25 - 18,25 - 19,25 - 20,25 - 21,20. |
| da Badia (via S. Arcangelo): | 6,05 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 12,40 - 13 - 14 - 14,45 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 21,55. |

N. B. Le corse in neretto non si effettuano nei giorni festivi.

NOTIZIARIO

15 MARZO - 15 AGOSTO 1967

Dalla Badia

17 marzo — Dopo vari anni, ritorna il *Sac. Prof. Antonio Lomonaco* di Muro Lucano, Prefetto d'Ordine del Collegio nell'anno 1947-48.

19 marzo — *Benedizione solenne delle Palme* officiata dal Rev.mo P. Abate. Segue la suggestiva processione per il viale di accesso, fino alla statua del B. Urbano, con l'intervento degli Istituti al completo. Nel canto del « Passio » in volgare si eseguono le antiche melodie gregoriane adattate felicemente dal nostro P. D. Anselmo Serafin.

21 marzo — Iniziano le vacanze pasquali, col solito lieto esodo rumoroso dei Convittori che si recano in famiglia.

Visita dell'univers. *Emilio Paolucci* di Lanciano (Chieti), di *Luigi Federico* e di molti altri Ex alunni giovanissimi venuti per porgere gli auguri onomastici al P. Rettore D. Benedetto e... consumare il bel pranzotto, che però manca quest'anno, perchè la festa di S. Benedetto, per la coincidenza con la Settimana Santa, è stata rimandata al 4 aprile.

23 marzo — *Giovedì Santo* — La mattina, mattutino cantato. Nel pomeriggio, solenne funzione liturgica, con Messa pontificale, Lavanda dei Piedi e Comunione generale celebrata dal Rev.mo P. Abate.

Sono presenti parecchi Ex alunni, fra cui il *Prof. Antonio Parascandola* (Portici, Via Roma, Viale Melina) e il *Dott. Francesco De Giulio* di Palma Campania, nonché l'esimio Presidente *Ecc. Venturino Picardi*, che reca al Rev.mo P. Abate ed alla Comunità Monastica i voti augurali suoi personali e quelli dell'Associazione Ex alunni.

Vari ospiti occupano la foresteria per assistere alle funzioni liturgiche, com'è nella tradizione in atto da alcuni anni.

24 marzo — *Venerdì Santo*. Celebra l'« Azione liturgica » il P. Priore D. Eugenio De Palma, con la commovente funzione centrale della Adorazione della Croce.

25 marzo — La sera il Rev.mo P. Abate celebra pontificalmente le funzioni della « Veglia Pasquale ». Molti i fedeli presenti in chiesa, molte le Sante Comunioni; molti gli Ex alunni affluiti anche di lontano e fa piacere vederli presenti con sensibilità e serietà tutta benedettina.

26 marzo — *Pasqua di Resurrezione* — Celebra la Messa solenne con omelia il P. Priore D. Eugenio.

Dopo la funzione, il solito codazzo di Ex si pigia in sacrestia per gli auguri.

29 marzo — Il Presidente *Ecc. Picardi* e D. Eugenio si recano in mesto pellegrinaggio a Cetraro (Potenza) per l'estremo saluto alla salma del *Sen. Mario Giuseppe Militerni* deceduto il giorno di Pasqua, come si dice altrove.

Visita di *Vincenzo Sessa* (1960-61) di Nocera Superiore, fraz. S. Onofrio, per annunciare di aver conseguito la laurea in legge presso l'Università di Napoli.

30 marzo — I convittori rientrano in Collegio, dopo le vacanze pasquali trascorse in famiglia, e il giorno seguente si riprendono regolarmente le lezioni ad orario completo. Nel pomeriggio, scrutini trimestrali per tutte le classi.

1. aprile — Visita dell'*Avv. Giuseppe Scutari* (1946-47) di S. Costantino Albanese (Potenza), tra i più affezionati nostri Ex.

4 aprile — *Festa liturgica* (rimandata) di S. Benedetto, con Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo P. Abate. Vacanza a scuola e molta festa al P. Rettore D. Benedetto Evangelista che finalmente può trascorrere il suo giorno onomastico più in pace, quasi alla chetichella.

5 aprile — Abbiamo ospiti graditi il P. Priore di S. Pietro di Assisi D. *Girolamo Cavallo*, col P. D. *Bernardo* del medesimo monastero.

6 aprile — Ci allietta la visita, se pur breve, del *Prof. Pasquale Mazzarella* (1940-42)

di Torchiara, incaricato della Cattedra di Storia della filosofia medioevale all'Università di Napoli, la stessa occupata, con tanto decoro e competenza eccezionale, dal suo maestro, *Prof. Ludovico De Simone*, il cui ricordo è sempre molto vivo ed attuale alla Badia e fra gli Ex alunni.

9 aprile — Ritorna per la solita frequente ricarica spirituale l'*Avv. Antonio Rufolo* (1925-32) di Oliveto Citra, ora residente a Salerno, in via Pietro da Eboli, 8.

10 aprile — Si rivede anche con piacere il *Prof. e Vice Preside Luigi Resciniti* (1926-28) di Eboli (Via Amendola).

12 aprile — *Festa di S. Alferio abate*, fondatore della Badia di Cava, con « mezza vacanza » alla scuola. Celebra la Messa solenne il P. Priore D. Eugenio De Palma.

Prende lo scapolare di oblatto l'Ex alunno *Antonio Santonastaso* (1953-58) di Cava dei Tirreni (Viale Rende 1).

Visita di calore, entusiasta, del *Dott. Genaro Penza* (1920-30), di Casalvelino, che ci presenta con giustificata fiera sua figlio *Biagio* (1951-56), laureato recentemente in medicina presso l'Università di Napoli.

Riappare, con piacere scambievolmente, il *Dott. (in chimica) Antonio Maresca* (1916-21), residente a Castellammare di Stabia, viale Regina Margherita 129.



16 aprile — L'Avv. Francesco Fasolino (1937-48) di Lanzara di Castel S. Giorgio (Salerno), in una breve visita di aggiornamento, comunica di detenere da vari anni la cattedra per l'insegnamento di materie giuridiche presso l'Istituto di Avviamento Professionale Agrario di Battipaglia.

18 aprile — Giannino Ferro di Frattamaggiore (Via Garibaldi 26) ci tiene a farci sapere che prosegue con coraggio e costanza gli studi non facili di ingegneria presso l'Università di Napoli: bravo di cuore ed auguri.

23 aprile — Come nel lontano 1949, quando ci lasciammo, ritroviamo sempre affettuoso e caro quello che ora è il medico autorevole, Domenico Acierno (1945-49), residente a Sirignano (Avellino).

27 aprile — Ritorna, per il solito frequente ritrovo spirituale, l'Avv. Salvatore Piccolo (1927-30), di Bruscianno, Consigliere Provinciale di Napoli, nonché Assessore ai Lavori Pubblici. Lo segue il fedelissimo segretario e collaboratore Dott. Giovanni Cantone (1952-53) di Aversa (Via S. Marta 11).

28 aprile — L'Avv. Pasquale Piccirilli (1945-54) ci strabilia per la sua vicinanza con l'Ecc.za On. Moro, come facente parte della Segreteria particolare di lui.

29 aprile — Salvatore Platania (1929-31) di Fiumefreddo, Villa Schiavi (Catania) con moglie e figlio, di passaggio, proveniente da Roma, fa la solita tappa, oramai obbligatoria, alla Badia.

6 maggio — Giunge da Roma il Rev.mo P. Abate Presidente D. Alberto Clerici, Abate di S. Maria di Cesena, diretto all'Abbazia di S. Martino delle Scale, presso Palermo.

9 maggio — Si rivede, inatteso, il Caro Nazario Matachione (1949-54) di Napoli, impegnato negli studi universitari di scienze geologiche. Si accompagna con lui l'amicone Michelino Palmentieri (1950-54), tutto proteso a sfondare nella professione forense.

12 maggio — Il P. Abate D. Ildelfonso Rea viene da Montecassino a portare al Rev.mo P. Abate ed alla Comunità Monastica cavense il suo conforto per la scomparsa del P. D. Pio Osvaldo Mezza.

13 maggio — Alle 10, in Cattedrale, esequie del P. D. Pio Mezza. Celebra la Messa solenne funebre, con l'assoluzione alla salma, il P. Priore. Sono presenti al mesto rito i Professori, Superiori ed Alunni degli Istituti. Fra gli Ex alunni notiamo il Presidente Ecc. Venturino Picardi, in rappresentanza ufficiale dell'Associazione.

14 maggio — L'Universitario Augusto Forino (1946-47), di Nocera Inferiore (Via Fucilari 18), viene a rinfrescare gli antichi rapporti giovanili con la Badia.

15 maggio — Festa sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, con i soliti spettacoli edificanti di fede sincera e di infantile confidenza nella Vergine Santa: in tempi di freddo utilitarismo edonistico fa bene allo spirito vedere come Dio si diletta delle anime buone e semplici.



D. Pio Osvaldo Mezza

(† 12 maggio 1967.)

Era quella che si chiama una istituzione nella Badia di Cava. Era amato come pochi fra i confratelli che ne stimavano l'attaccamento ai doveri regolari, anche negli ultimi anni, anzi fino agli ultimi giorni, quando i mali della senescenza incalzante lo rendevano fisicamente stanco ed accasciato, quasi disadatto ad ogni azione proficua; ma egli si tirava su, arrancando faticosamente, seguendo eroicamente le antiche abitudini all'esattezza ed alla solerzia nel prevenire gli atti comuni della Comunità monastica: sempre primo in coro, nella scuola, nelle opere di pietà verso Dio e di carità verso il prossimo.

Gli Ex alunni di un cinquantennio lo conoscevano tutti e nei ritorni alla Badia richiedevano di lui con commovente interesse filiale, per la traccia di bontà lasciata in loro, sia nei contatti avuti nell'apostolato educativo della scuola, che in quelli più intimi, nel sacramento della penitenza che non si rifiutava mai di amministrare in Cattedrale o nelle settimanali confessioni dei Convittori in Collegio.

Il suo debole era per l'organo che suonava con non comune maestria e che ha sempre voluto al «dernier cri» dell'arte organaria.

Il rimpianto unanime per queste doti umane tanto rare si accresce in chi ha convissuto con lui in unità di fede e di ideali, senza una grinza che ne alterasse l'alta sensibilità soprannaturale e, con lo svanire del ricordo, nel tempo si rende il vuoto di lui lasciato più sensibile e lancinante. Se così è in noi, che dire del Rev.mo P. Abate D. Fausto a lui tratto dai rapporti del sangue e così duramente provato or non è molto da altri lutti familiari? La Vergine SS.ma da lui sempre onorata con particolare tenerezza filiale, col suo sorriso materno rassicurante gli allevi il grave dolore del distacco!

Un altro giovane di cui si erano perdute le tracce, l'Univers. Giuseppe Annunziata (1952-53) di S. Giuseppe Vesuviano: si gode nel vederlo uomo maturo ed intento seriamente al suo avvenire: poi si dice dei giovani!...

19 maggio — Esami di religione in tutte le scuole pareggiate; confortante l'impegno messo dagli alunni nello studio dell'importante disciplina.

21 maggio — Festa della SS.ma Trinità, titolare della Badia di Cava. Celebra la Messa solenne con omelia il P. Priore, per un'infirmità occorsa al Rev.mo P. Abate.

Si rivede uomo, con moglie e figli, quello che fu il minuscolo Francesco Esposito, gioielliere in Napoli. Si associano con lui il babbo e la mamma felici di rinnovare le antiche emozioni.

23 maggio — Breve puntata dell'Avv. Antonio Ciasca (1946-51), con studio legale ben avviato in Roma, via S. Tommaso d'Aquino n. 75 (domic., Viale Tito Livio 76). E' in breve trasferimento, con i genitori che rientrano nella nativa Pignola (Potenza).

31 maggio — Tutta la Comunità Monastica e gli Istituti la sera si raccolgono in Cattedrale per porre termine alla pia pratica del mese mariano. Dopo un breve discorso infervorato di fede, il Rev.mo P. Abate legge, per tutti, l'atto di consacrazione a Maria.

2 giugno — Il giorno festivo l'Anniversario della Repubblica ci riconduce il Sig. Giuseppe Di Maio, di Solofra, convittore degli anni lontani 1908-15, ora a Napoli, Via Cimara 256.

3 giugno — Il Dott. Salvatore Andria (1947-52) viene ad annunziare di aver superato felicemente il concorso di Ispettore di Dogana e di essere in attesa di destinazione.

9 giugno — Termine delle lezioni e funzione propiziatoria di ringraziamento in Cattedrale col canto rituale del «Te Deum», dopo di che gli alunni liberi da esami sfrullanano beati verso il mare, verso i monti, per le vacanze felici. Gli altri, compresi i Professori, restano a torcere il collo fino a quando sarà...

Nel pomeriggio, scrutini, senza soluzioni disperate, per ora almeno.

10 giugno — Giornata di grande emozione e di profonda mestizia per tutti nell'apprendere che le dimissioni del Rev.mo ed amatissimo P. Abate D. Fausto M. Mezza erano state accettate. Subentra nel regime della Comunità Monastica e della Diocesi il P. D. Eugenio De Palma, come Priore Amministratore.

12 giugno — Inizia la dura corvè degli esami di idoneità liceale con oltre 150 candidati, quasi tutti alunni del Pontificio Seminario Regionale di Salerno.

16 giugno — Incomincia la giostra degli altri esami speciali interni di idoneità, ammissione e licenza. Per la licenza media il Sig. Provveditore agli studi di Salerno ha nominato Presidente il Prof. Tonino Ficiora, Ordinario di lettere nel Liceo scientifico statale della «Nunziatella» di Napoli (domic. Via Acitillo al Vomero 160).



**La massa
imponente
dei candidati
privatisti nelle
classi liceali
1966 - 67.**

19 giugno — Nel trambusto assorbente degli esami, dà un pò di respiro la visita dell'Avv. *Giulio De Giulio* (1935-38) di Palma Campania (Napoli).

1. luglio — Finalmente, finiti gli esami, si viene agli scrutini lunghi, ma a termine: tutto bene, grazie a Dio, e con soddisfazione di tutti, anche degli «azzoppati» nei evitabili in una massa così rilevante di candidati di colore e qualità differenti.

2 luglio — Si attacca per gli esami di maturità classica. La Badia di Cava quest'anno usufruisce di una commissione autonoma tutta per sé, con un complesso in partenza di 70 candidati ridotti per via di alcune unità. La Commissione esaminatrice è costituita dai seguenti Professori: Presidente: PATRIZZI TOMMASO, Docente di Igiene all'Università di Roma - Italiano: TENERIELLO MARIO, del Liceo Classico «Sanazzaro» di Napoli - Latino e greco: SCOTTI DI UCCIO ANTONIO, del Liceo Classico «Vittorio Emanuele» di Napoli - Storia e filosofia: GUIDA GIUSEPPE, dell'Istituto Magistrale di Maratea - Matematica e fisica: SACCO ANTONIO, dell'Istituto magistrale «Margherita di Savoia» di Napoli - Scienze naturali: RUMOLO ANGELINA del Liceo Classico «Dante Alighieri» di Agropoli - Membro interno rappresentante l'Istituto: D. MICHELE MARRA - Membri aggregati: Storia dell'Arte: SAVASTANO MARIA ROSARIA, dell'Istituto Tecnico Industriale di Salerno - Educazione Fisica: RIZZO VINCENTO, del Liceo Scientifico di Salerno.

Il P. Priore Amministratore, D. Eugenio De Palma, ed i Padri D. Angelo Mifsud e D. Anselmo Serafin si recano a Farfa (Rieti) per partecipare al Capitolo Generale straordinario della Congregazione Cassinese per l'aggiornamento delle Costituzioni alle recenti disposizioni pontificie circa l'adeguamento dei religiosi alle norme del Concilio Vaticano II.

3 luglio — Iniziano gli esami di maturità classica con la prova scritta di italiano,

Candidati presenti 58, di cui 20 interni del Liceo Pareggiato della Badia di Cava, gli altri privatisti del Seminario Regionale di Salerno o di altri Istituti religiosi od ecclesiastici.

8 luglio — Breve ritorno da Farfa del P. Priore, accompagnato da altri Confratelli partecipanti al Capitolo Generale.

15 luglio — A Montecassino S. Ecc. Mons. D. Ildefonso Rea ordina sacerdoti i monaci della Badia D. Mauro Di Muro di Palazzo S. Gervasio (Potenza) e D. Alferio Caruana di Malta, con Giovanni La Pastina di S. Marco di Castellabate, appartenente alla Diocesi della Badia di Cava.

Gli alunni monastici ritornano rinfrescati ed abbronzati dalla villeggiatura estiva trascorsa sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

16 luglio — Festa esterna di S. Felicità e dei suoi 7 figli martiri, con Messa Pontificale del Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza ed omelia.

Nel pomeriggio, solenne processione col busto della Santa e le reliquie del figlio S. Silvano. Luminarie più ridotte per l'ora legale in atto, però non sono mancati il Concerto

musicale di Roccapiemonte e degli spari e fuochi pirotecnici ben nutriti e di effetto fantasmagorico ad allietare la folla devota dei fedelissimi affluiti dall'Agro nocerino e dalla Valle di Cava.

18 luglio — Nella Cattedrale della Badia, prima Messa solenne cantata dal neo sacerdote D. Mauro Di Muro, col bacio delle mani in fine.

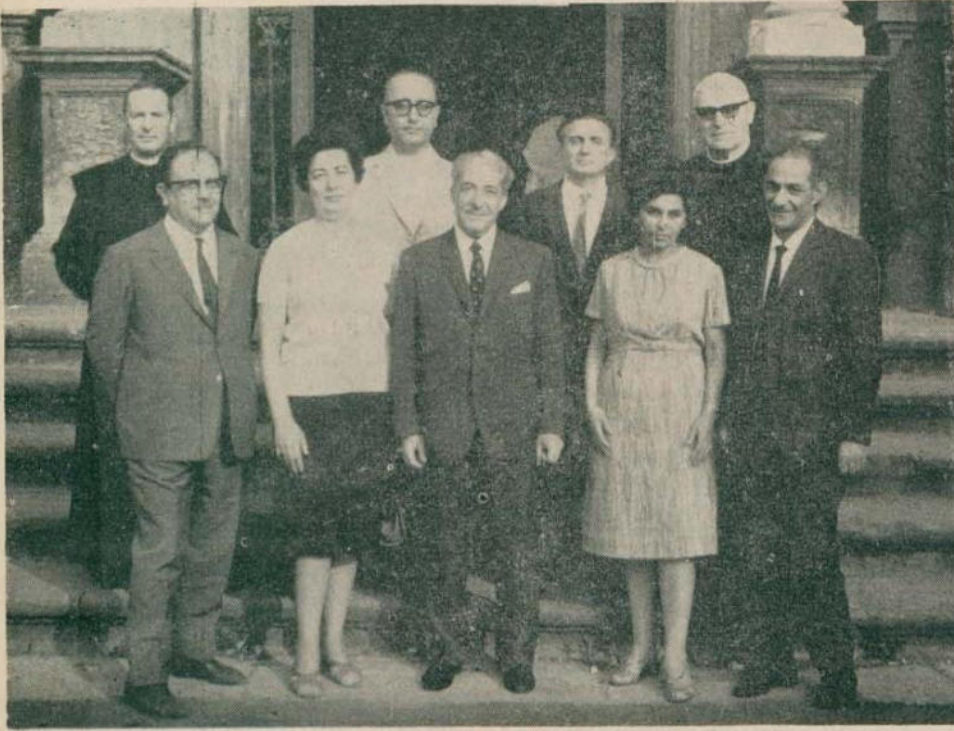
19 luglio — Terminano felicemente gli esami di maturità.

21 luglio — si pubblicano i risultati degli esami di Maturità classica, brillanti, come era nell'attesa. Dei 20 candidati interni della Badia, 12 maturi, 8 rimandati, nessun respinto; dei 38 privatisti, 11 maturi, 18 rimandati, 7 respinti, 2 assenti ingiustificati.

Dei «cavensi» maturati, entrano trionfalmente a far parte della Associazione Ex alunni i neo universitari: APICELLA SABATO, di Nocera Inferiore (Via Gelsi II traversa) — BATTISTA MICHELINO, di Cerro al Volturno (Campobasso) — CONFORTI FRANCESCO LUIGI, di Marano Marchesato (Cosenza) — CORCIONE LUIGI, di Nola (Via Circonvallazione 35) — COSENTINO GAETANO, di Cariatì (Cosenza) — DAVIDE SALVATORE, di Napoli (Corso Lucchi 75) — DEL NEGRO FRANCESCO, di Lago-

**Fervore
di apostolato
giovanile**





La Commissione esaminatrice della Maturità Classica

negro (Via Luigi Cadorna) — IANNOTO PASQUALE, di Albanella (Via Matinella) — PICARDI ROBERTO, di Lagonegro (Via S. Leonardo) — SCARABINO FRANCESCO, di S. Mauro La Bruca (Salerno) — TOMO ESPOSITO CIRO, di Napoli (Via Posilipo 56) — ZAMBIGLI NICOLA, di Formia (Via Eman. Filiberto 17).

22 luglio — Terminata in Farfa la I sessione del Capitolo Generale della Congregazione Cassinese, rientrano in sede il P. Priore D. Eugenio, D. Angelo Mifsud e D. Anselmo Serafin.

23 luglio — Celebra la *Prima Messa solenne* nella Basilica Cattedrale il sacerdote novello *Giovanni La Pastina* di S. Marco di Castellabate.

Nel pomeriggio, i Professi ed i Novizi si recano sul Santuario dell'Avvocata per il solito riposo estivo.

29 luglio — A mezzogiorno, nella sala capitolare viene letto alla Comunità monastica convocata il Decreto Pontificio con cui il P. Priore D. Eugenio De Palma viene nominato Abate del Monastero della SS.ma Trinità di Cava ed Amministratore apostolico della Diocesi annessa.

30 luglio — Domenica. Durante la Messa solenne, in Cattedrale, si rende noto ufficialmente anche ai fedeli l'elezione del nuovo Abate e si canta il Te Deum di ringraziamento.

Il Dott. Francesco Sorrentino di S. Giovanni a Piro, di passaggio per la Badia, con i suoi familiari, è tra i primi Ex alunni a porgere gli auguri al neo eletto.

13 agosto — Ritorna dalle ferie estive sul Santuario dell'Avvocata la bella schiera dei professi e Novizi e così i ranghi si riempiono al completo per celebrare santamente la prossima festività dell'Assunta.

Segnalazioni

L'Avv. Graziano Fasolino 1937-45) di Lanza (Castel S. Giorgio) insegna da vari anni materie giuridiche nell'Istituto Tecnico Agrario di Battipaglia — Lo stesso, nel mese di maggio, ha superato felicemente gli esami di Procuratore legale.

Il Dott. Pasquale Piccirilli (1945-56), di Castellabate, domiciliato a Salerno (Via Salvatore Calenda 107/H) è impiegato nell'Ufficio legale della Presidenza del Consiglio, con incarico fiduciario nel Comitato Provinciale D. C. di Bari (Piazza Roma 22), nella Segreteria particolare di S. Ecc. Aldo Moro, Presidente del Consiglio. Felicitazioni!

Il Dott. Salvatore Andria (1947-52) di Giffoni Vallepiiana ha superato il concorso per Ispettore di Dogana.

Nascite

.... A Roma, dal Dott. Ugo Gravagnuolo, Funzionario del Ministero di Agricoltura, il secondogenito *Fabio*.

22 marzo — A Potenza (Largo Pascoli 7), da Franco Catanzariti (1952-56), la primogenita *Clara*.

25 marzo — A Cava dei Tirreni (Via Benincasa 11), da Alfonso Di Marino (1936-40), il primogenito *Maurizio*.

12 aprile — A Salerno (Corso Vitt. Eman. 171), dall'Avv. Prof. Gennaro Mirra (1943-52), la secondogenita *Daniela*.

15 luglio — A Roma (Via Tito Livio 20), dall'Ing. Raffaele di Menza (1948-50), la primogenita *Ida*.

25 luglio — A Salerno (Largo Campo 3), dal Dott. Ernesto de Angelis (1947-55), la primogenita *Raffaella*.

Nozze

15 aprile — Nella Cattedrale della Badia di Cava, Massimo Pellegrino, di Cava dei Tirreni con Rosa Siani di Cava.

15 aprile — A Roma (Via Crescenzo 91, sc. A) il Dott. Angelo Raffaele Mandarinì, con Giuseppina Naccigni.

3 giugno — A Poggibonsi (Siena), il Dott. Biagio Penza (1951-56) di Casalvelino, con Sonia Pinto di Arezzo.

22 giugno — A Cava dei Tirreni (Via Gastaldi 7), Giuseppe Gambardella, con Anna Maria Spinelli.

13 luglio — Ad Oppido Lucano (Potenza), il Dott. Rocco Cervellino, (1957-58), con Giulia Langellotti.

22 luglio — A S. Vincenzo di Dragonea in Vietri sul Mare, l'Avv. Agostino Alfano (1955-58), di Pontecagnano (Via Isonzo), con Maria Luisa Rago di Salerno.

27 luglio — A Roma (Via Michele Amari 71), il Dott. Benedetto Falabella 1939-42) di Lagonegro, con Maria Pia Quaglietta.

29 luglio — A Cefalù (Palermo), l'Avv. Giuseppe Scutari 1946-47), di S. Costantino Albanese (Potenza), con Anna Giordano.

5 agosto — A Napoli (Via Vetriera 12), il Dott. Egidio Cosentino 1948-60), con Elena Fonti.

Lauree

23 marzo — A Napoli, in medicina, Biagio Penza (1951-56) di Casalvelino (Salerno).

24 marzo — A Napoli, in agraria, Francesco Chimenti (1946-55), di Vaccarizzo di Montalto (Cosenza).

... marzo — A Napoli, in legge, Vincenzo Sessa (1960-61), di Nocera Superiore (Fraz. S. Onofrio).

21 giugno — A Napoli, in medicina, Raffaele Della Monica 1956-60), di Cava dei Tirreni (Piazza De Martino 6), negli stretti termini regolamentari: bravo!

31 luglio — In medicina, Vincenzo Perro-ne, di Francavilla sul Sinni (Potenza).

Al nuovo Abate

fervidi auguri

dalla REDAZIONE

In pace

6 aprile — A Milano (Via Stradivari 6), il Rag. Ettore Delle Grottaglie (1904-08).

26 marzo — A Cetraro (Cosenza), il Sen. *Avv. Giuseppe Militeri*, di cui a parte.

3 aprile — Ad Agnone Cilento, *Maria Rosaria Scarano*, sorella del Dott. Antonio Scarano (1915-23) Via Nicola Aversano 4, Salerno).

1 maggio — A Cava dei Tirreni, *Leonardo Robertaccio*, padre del Prof. Dott. Antonio (Via S. Giacomo 24, Napoli).

3 maggio — A Salerno, *Anna Sorini Casaburi*, ved. D'Ursi, madre del Dott. Matteo D'Ursi (Via Sedile di Portanova 5).

12 maggio — Alla Badia di Cava, il P. D. *Pio Osvaldo Mezza O. S. B.*, di cui a parte.

12 maggio — A Cava dei Tirreni, l'*Avv. Mario Luciani* 1918-22).

17 maggio — A Napoli (Via Achille Vianelli 10), *Adele De Caro*, madre dell'Ing. Giuseppe Ciapparelli (1931-37), Presidente della Sezione Costruttori Edili di Benevento (Corso Garibaldi 8).

23 luglio — A Scafati (Via Zara 127), *Vincenzo Santonicola*, padre degli Ex al. Dott. Eliodoro (1943-46) (Via Diaz 10, Scafati) ed univers. Giuseppe (1958-65).

8 agosto — A Cava dei Tirreni (Viale Mazzini) il *Comm. Marcantonio Ferro*, padre degli Ex al. Domenico (1936-39), Antonino (1936-43) ed Edmondo (1936-45).

Per le rimesse servirsi del **Conto Corrente postale n. 12-15403** intestato alla **ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)**, Telef. Badia Cava - 41161. Codice postale n. 84010.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.

Linotipografia MARIO PEPE
Via Pio XI, 98
Telef. 96010
S A L E R N O



IN MEMORIA DEL SEN. AVV.

Mario Giuseppe MILITERI

Triste Pasqua a Cetraro quando, il 26 marzo, il nostro amico si accasciava nella sua casa alla ancora giovane età di 52 anni. Proveniva dalla chiesa dove aveva compiuto per l'ultima volta i suoi doveri religiosi in cui era fervoroso ed esatto, ed aveva sunto allora la santa Comunione quasi con rito di viatico, di «panis viae», verso l'eternità.

Egli si vantava della sua stretta parentela col P. Abate D. Mauro De Caro, non per la vanità del blasone, ma perchè di quel «santo» intendeva essere imitatore ed emulo, pur in un campo di lavoro molto diverso.

Nell'agone politico parlamentare era assiduo attento attivo, noto per i suoi interventi sereni ma forti e sostenuti quando si dovevano difendere i diritti della fede e della moralità cristiana, o i vantaggi della scuola e della cultura o il benessere della sua Calabria per troppi decenni invilita e negletta. Fiorivano così nella vita di lui i germi infusi nella infanzia nel sano ambiente familiare, sviluppati nei cinque anni trascorsi nel Collegio della Badia di Cava (1927-32), diventati poi carica esplosiva negli anni giovanili quando, come militante e dirigente della Gioventù Cattolica, rese la sua e le diocesi limitrofe esemplari centri di apostolato laicale.

E' dell'anno scorso l'ultimo canto lirico dell'anima sua nel «Messaggio sociale di San Francesco di Paola», edito con cura meticolosa, dopo studi profondi sulla santità del grande Asceta calabrese. Era il richiamo prodigioso del Santo a trascorrere per il mare dell'essere verso la beata eternità? La copertina da lui ideata lo fa pensare e a noi piace vederlo nella luce sfolgorante della grazia eterna di Dio.

CORRISPONDENZA

Alla Segreteria dell'Assoc. Ex alunni Badia di Cava.

Ho ricevuto, per la prima volta, l'ultimo numero del Periodico della Associazione ex Alunni della Badia di Cava e a mezzo del c.c.p. ho inviato la quota annua di associazione.

Sono riandato col pensiero al lontano 1923-24, epoca in cui fui nell'Alunnato Benedettino di Badia di Cava:

Ero un bambino di appena 10 anni, che lasciava la propria famiglia per vestire l'Abito di S. Benedetto. Per circa 15 giorni piansi in continuazione, poi mi ambientai e cominciai a sentirmi a mio agio come a casa propria. Era mio Padre Maestro l'indimenticabile D. Beda, il quale sapendomi orfano ebbe per me particolari attenzioni veramente paterne ed affettuose. Non me ne sono mai dimenticato!...

Dopo poco più di un anno, per particolari circostanze di famiglia, doveti lasciare l'Alunnato benedettino.

Un cameriere mi accompagnò alla stazione ferroviaria di Cava per mettermi sul treno della Calabria.

Nell'abbracciare il Rev.mo Padre Maestro e nel varcare la portineria della Badia, quella sera, piansi e mi sembrava che lasciassi la mia famiglia!... Così disponeva Dio!

In seguito entrai nel Seminario di Cosenza. Fui consacrato sacerdote nel 1937 e dopo due mesi l'arcivescovo di Cosenza mons. Nogara mi mandò parroco a Trenta, dove sono rimasto fino al 1946.

Passai quindi alla Parrocchia di Damiano e dal 1965 mi trovo a reggere la Parrocchia della Cattedrale di Cosenza.

Durante la mia vita ho ricordato sempre con nostalgia e rimpianto la Badia di Cava e i PP. Benedettini, per i quali sono rimasti immutati i miei sentimenti di sincera stima e profonda venerazione.

Ricordo anche il Rev.mo P. Don Fausto Mezza, attuale Padre Abate, che allora era Rettore del Seminario Cavense, così come non ho mai tralasciato di pregare per quei Padri che Dio ha chiamato a miglior vita.

Nel ricevere con gioia il Periodico degli ex Alunni si è rinnovellato il mio ricordo.

Con l'occasione invio deferenti saluti al Rev.mo Padre Abate, ai Rev.mi Padri e a quanti, eventualmente, potrebbero ricordarmi, mentre mi ritengo onorato e santamente orgoglioso di trovarmi nel numero degli ex Alunni di codesta gloriosa Badia.

Dev.mo

Michele Caruso

Parroco del Duomo di Cosenza

**Esamine la fascetta
e segnalate alla Segreteria
dell'Assoc. Ex Alunni
le eventuali rettifiche.**

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. post.